

Venerdì 12 luglio 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

CICLISMO. Chiodi sulla strada. Tony cade tre volte. Tappa a Gonzalez

PILLOLE
Abdujaparov
 «Nessuno mi vuole più»

DAL NOSTRO INVIATO

Un ragazzo irresistibile. Un bel nasone su una rugosa faccia vissuta, Sandrino Carrea, classe '24, stringe la sua grossa mano da contadino ai ragazzi del Tour, quelli che corrono con il frequenzimetro e mangiano con il dietologo incorporato nella testa. Carrea è stato insieme a Ettore Milano il fedele gregario di Fausto Coppi. Ha futo il vecchio Carrea e, muovendo il naso come un periscopio, scruta nelle pieghe del ciclismo moderno, tanto potente quanto vulnerabile. «Come li vedo questi ragazzi? Credo che siano tutti bravi ma un po' delicati. Anche noi facevamo il Tour e prendevamo l'acqua e il freddo. Questi ragazzi sono macchine da laboratorio, ma fragili come quelle di Formula 1. Noi, bevendo vino e mangiando salame, si sbagliava. Ma, nel freddo di Les Arcs, un po' di vino avrebbe riscaldato anche loro».

Stanga: vi mancano Bugno e Chiappucci? Ben vi sta. Gianluigi Stanga, ex diesse di Bugno e attuale team manager della Polti, si prende la sua rivincita: «Vi ricordate quando ci mettevate alla berlina per un terzo posto di Bugno al Tour? Adesso fate gli altairi a Piepoli, primo degli italiani al 16° posto. E allora, considerando quello che hanno fatto, cosa bisognava fare a Bugno e Chiappucci? Un monumento? **Abdu: nessuno mi vuole.** Pieno di cicatrici come una vecchia mappa indiana, Abdujaparov, lo sprinter uzbeko celebre per la sua rivalità con Cipollini, dice sconosciuto. «Ci vuole una squadra che ti porti in prima fila. Continuare così è inutile». □ *Da Ce.*



Indurain dialoga con la maglia gialla Rijs

Rominger vince il Tour della jella

Il Tour si tinge di giallo. Gonzalez vince con un ottimo spunto una tappa caratterizzata da innumerevoli forature da chiodi. Corridori, ammiraglie, automezzi vari costretti a fermarsi. E Tony Rominger cade per tre volte.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ VALENCE. «Amigos, El mejor campeon de la Columbia, Chepe Gonzalez...». I radiocronisti colombiani, gli scatenatissimi inviati di Radio Caracol e della RCN, sono in ebollizione. Dalla loro bocca, usando i microfoni come mitragliatori, rovesciano un milione di parole al minuto per festeggiare "l'extraordinaria victoria" di Gonzalez Pico José Jaime detto anche il Chepe, l'homme di Boyaca che ieri pomeriggio, conquistando l'undicesima tappa del Tour, la Gap-Valencia di 202 km, ha dato lustro a tutto "el pueblo colombiano".

Il crepitare degli inviati andini non è nulla confronto alla gioia dello stesso Gonzalez che poco prima, scattando a un chilometro dal traguardo, aveva sorpreso i suoi compagni di fuga, un gruppetto di corridori comprendente Alberto Elli (3°) Marco Fincato (5°) e Stefano Cattai (7°). «Ho giocato sulla sorpresa» spiega il Chepe dopo la premiazione. «Da un povero colombiano come me non se l'aspettavano. Ma io conoscevo nei minimi particolari l'ultima parte del percorso. Alla partenza, quando il direttore sportivo della Mapei ha spiegato

ai suoi la tappa, io ho tenuto le orecchie ben aperte. Per questo sapevo che, in quel punto, c'era una salitella che mi ha fatto da trampolino. Nello sprint finale non avrei avuto scampo».

Come ride di gusto, El Chepe. Per lui, è festa grande: e soprattutto, visto che ha 28 anni e moglie (Marina) e figli da mantenere, questa è l'occasione buona per alzare le sue quotazioni al mercato del ciclismo. Una vittoria al Tour, amigos, non capita tutti i giorni. «Qui è dura, e i cronisti del mio paese, soprattutto quello dell'Espectador, non capiscono i nostri sacrifici. Al posto di sostenerci, ci criticano sempre. Io vengo da una famiglia campesina. Per mia madre sono nato il 20 luglio, ma all'anagrafe risulso al 28. Queste cose succedono solo in Colombia».

A parte la vittoria del Chepe, l'undicesima tappa è uno strano mix di piccoli gialli che oscurano il giallo più grosso, cioè il leader Bjarne Rijs. Il primo giallo riguarda Tony Rominger, il grande rivale di Indurain. Lo svizzero, terzo in classifica a 53 da Rijs, dopo esser stato protagonista di uno scatto sul Colle du Rous-

set (a 90 km dal traguardo) che ha obbligato Indurain a un affannoso inseguimento, è rimasto coinvolto in tre incidenti, nell'ultimo dei quali, cadendo sul fianco destro, ha picchiato di nuovo il ginocchio, già dolorante per una vecchia caduta al Monginevro. Secondo la Mapei, Rominger ha riportato solo abrasioni superficiali. Il ginocchio destro, però, suscita preoccupazione. Lo staff medico è tutto allertato e, soprattutto, si teme che il dolore si aggravi nei prossimi giorni. Lo stesso Rominger, atleta poco propenso alle sofferenze fisiche, è molto nervoso. Il recordman dell'ora, tra l'altro, con il Tour ha diversi conti in sospeso. Nell'edizione del 1993, per dirne una, lo svizzero fu bersagliato dalla jella. Una jella nera che finì per diventare una storia infinita, tipo la nuvola nera del ragioniere Fantozzi. Nella cronosquadra, dopo aver perso due compagni il giorno prima, venne penalizzato di un minuto per una spinta a favore di un altro compagno (Muller). Anche a causa di questo handicap, nella successiva crono individuale, Rominger fu costretto a partire prima di Indurain. Bene: lo spagnolo pedalò sotto il sole, il Fantozzi-svizzero invece sotto la grandine. Da andare a farsi benedire.

Il secondo giallo è quello dei chiodi. Anche ieri, infatti, corridori, motociclisti, ammiraglie e altri mezzi del Tour hanno forato lungo la tappa. Stessa cosa era successa, passando per il Monginevro, nel giorno della Val D'Isere-Sestriere. Che sia una coincidenza (non essendoci di mezzo solo Rominger è impossibile). La Direzione del Tour ha sporto denuncia.

F1, Silverstone Da oggi le prove libere

È il britannico Damon Hill il protagonista più atteso del Gp d'Inghilterra di Formula Uno. Oggi sul tracciato di Silverstone iniziano le prove, con la sessione non valida per la definizione dello schieramento di partenza. Il pilota della Williams-Renault insegue davanti al pubblico amico il settimo successo stagionale. Attesa anche la Ferrari il cui obiettivo principale sarà recuperare la affidabilità, dopo le brutte figure in Canada e in Francia.

Tennis A Gstaad Furlan supera il 2° turno

Renzo Furlan ha superato il secondo turno degli Open della Svizzera, in programma a Gstaad, battendo il tedesco Oliver Gross per 6-0, 5-7, 6-2.

Marco Simone ricoverato a Monza

Dopo un primo intervento all'ospedale Policlinico di Modena, Marco Simone, rimasto ferito in un incidente stradale sulla A/1, è stato ricoverato nel reparto di chirurgia plastica «San Gerardo» di Monza che già lo aveva avuto in cura per l'infartito occorsogli nella partita con il Bordeaux. La prognosi è di sette giorni.

I colori del derby in mostra a Roma al Foro Italo

Oggi si inaugura al Foro Italo di Roma la mostra «Lazio-Roma, i colori del derby», nella quale i più forti giocatori di tutti i tempi delle squadre romane danno vita ad una ricostruzione scenografica e fotografica delle vicende del derby. La mostra sarà aperta fino al 12 agosto. Durante tutto il mese si terranno incontri e rievocazioni della stracittadina.

ARRIVO

- 1) C. Gonzalez (Col) 5 09'12" media 39,197 km/h
- 2) Gines (Spa) a 1"
- 3) Elli (Ita) s.t.
- 4) Brochard (Fra) s.t.
- 5) Fincato (Ita) s.t.
- 6) Roux (Fra) s.t.
- 7) Cattai (Ita) a 5"
- 8) Maouas (Fra) s.t.
- 9) Zabel (Ger) a 2'51"
- 10) Baldato (Ita) s.t.
- 11) Fondriest (Ita) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Bjarne Riis (Dan) in 53 ore 11'26"
- 2) Berzin (Rus) a 40"
- 3) Rominger (Svi) a 53"
- 4) Olano (Spa) a 56"
- 5) Ullrich (Ger) a 1'38"
- 6) Lüttenberger (Aut) a 2'38"
- 7) Virenque (Fra) a 3'39"
- 8) Indurain (Spa) a 4'38"
- 9) Escartin (Spa) a 4'49"
- 10) Dufaux (Svi) a 5'03"
- 11) Ugrumov (Rus) a 5'27"

VERSO ATLANTA. Alfredo Martini, ct azzurro del ciclismo, fa il suo esordio olimpico a 75 anni

La prima volta del grande vecchio della bici

Aperte le porte dei Giochi al professionismo, il ct del ciclismo azzurro, Alfredo Martini, «festeggia» la sua prima Olimpiade. Le sensazioni dell'esordio, l'analisi del percorso e i motivi della bocciatura di Bugno.

NOSTRO SERVIZIO



e propria, quella che permette ai corridori di vedersi e valutare i distacchi, c'è solo nella dirittura d'arrivo. Anche vantaggi minimi potranno essere determinanti, sarà importante non perdere mai concentrazione». Eppure la vera differenza con il mondiale non sta nel circuito. «Ad Atlanta si corre con squadre di cinque uomini e non di dodici e questo significa che cambia totalmente la strategia di corsa». Come è noto, per l'avventura ad Atlanta il ct ha scelto Cipollini, Baldato, Bartoli, Casagrande e Fondriest lasciando a casa Zanini («non l'ho fatto fuori, aveva male alla gamba e quando è tornato a casa ha trovato la madre all'ospedale») e l'ex iridato Gianni Bugno, per anni il "pallino" di Martini, il quale non ha gradito l'innata esclusione.

«Si dice che il ciclismo di oggi sia degli specializzati - ha affermato il ct - e poi ci si contraddice. Bugno deve pensare al mondiale di Lugano. Se deve farlo ha bisogno di un periodo di scarico adesso, poi fare le corse di Coppa del mondo e la Vuelta (Giro di Spagna, ndr), con grandi energie. Per

partecipare alle Olimpiadi avrebbe dovuto fare un lavoro completamente diverso. E cosa sarebbe successo se avesse fallito l'appuntamento olimpico?».

Soddisfatto di come gli atleti olimpici si stanno comportando al Tour de France («Cipollini si è immediatamente ristabilito dall'infornuto» al Tour de France e ha ripreso ad allenarsi) super-ct è pronto per una esperienza olimpica. Dei Giochi su tutto, ha «saltato» solo quelle romane del '60: «Allora stavo sempre nel negozio».

Chi conosce il ciclismo sa che il negozio è quello di abbigliamento che Martini ha a Sesto Fiorentino. Ma sa anche che trovare il ct a bottega è praticamente impossibile: il tempo lo passa andando a vedere le corse. Dopo la pausa post-agonistica non ha più smesso. E ora a 75 anni, l'uomo che entra dentro i cinque cerchi, si mette a tirare la volata agli azzurri pro («quando saremo lì ci renderemo conto di quanto è grande l'evento») che devono difendere la medaglia d'oro di Barcellona dello sfortunato Casartelli, deceduto lo scorso anno al Tour de France.

Pentathlon moderno Italia a caccia di medaglia ma il pericolo viene da Est

LUCA MASOTTO

■ Continua il viaggio alla scoperta delle speranze azzurre ai Giochi. Ad una settimana dal via obiettivo puntato sul pentathlon.

GLI AZZURRI IN GARA. Alessandro Conforto, Fabio Nebuloni, Cesare Toraldo (ris. Umberto Mazzini)

IL PRONOSTICO. Ridotto dal Cio in una unica giornata agonistica per la sua carenza d'audience (i soloni del movimento a cinque cerchi lo considerano poco telegenico), scippato della prova a squadre, senza donne (lo scorso anno la federazione internazionale si è vista negare dal comitato olimpico l'iscrizione delle gare femminili), il pentathlon prova ancora a vestirsi d'azzurro. Nonostante quattro anni di rimboltoni, con una federazione commissariata e in attesa di giudizio, tra ripicche e carte bollate.

Ad Atlanta si è lasciato a casa volontariamente o meno - e non solo per esclusiva scelta tecnica o di rendimento - Gianluca Tiberti, bronzo a squadre. Si è perso un pezzo di quella squadra arrivata quasi miracolosamente sul podio. Per Atlanta ci si affida a Cesare Toraldo (arrivato terzo ai mondiali si è garantito con largo anticipo la carta olimpica per Atlanta dove punta ad una medaglia), Fabio Nebuloni (quinto iridato, è il più giovane della compagnia) e Alessandro Conforto (si è conquistato l'accesso per i Giochi nelle ultime prove di coppa del mondo). L'Italia, che con l'Ungheria e la Russia porterà ai Giochi tre uomini (ossia il massimo delle carte olimpiche), è andata ad allenarsi quest'inverno sotto il sole d'Australia affi-

nando la fase di preparazione: gli avversari da battere sono sempre gli stessi, dai polacchi agli ungheresi, fino ai formidabili russi. Gli ex sovietici schierano l'atleta dell'anno, Svathovski, argento nella prova a squadre '92 e attualmente imbattibile tanto da non fallire nessuna prova di Coppa del mondo. Da non sottovalutare gli americani (a Barcellona quarti), non fosse altro per il vantaggio di giocare in casa, e Francia e Gran Bretagna.

Il rischio è che proprio per l'edizione del 2000 la specialità di antichissima memoria (fu inserita per la prima volta nel 1912) possa uscire dai cinque cerchi. E nessuna federazione come il pentathlon sta facendo il tifo per la candidatura di Roma 2004. Salvare questa disciplina significa anche aggarrarsi a medaglie che fanno sempre comodo quando a fiaccola spenta c'è la resa dei conti. «Non possiamo nasconderci - ha commentato alla vigilia della partenza per Atlanta il commissario tecnico Piero Serena - Puntiamo ad una Olimpiade d'élite e ad ottenere con l'aiuto della stampa, una vetrina importante per l'espansione del pentathlon».

DOVE SI «GIOCA». Cinque impianti per cinque sport: al «Wolf Creek Shooting Complex» per il tiro, al «Georgia World Congress Center» per la scherma, al «Georgia Tech Aquatic Center» per il nuoto, al «Georgia International Horse Park» per l'equitazione e la conclusiva prova di corsa.

IL PROGRAMMA. 30/7 dalle 13.30 alle 23.30 (ora italiana): tiro, scherma, nuoto, equitazione, corsa.



La Georgia sotto accusa «Neri e omosex discriminati»

«Human Rights Watch», associazione che assolve da quasi vent'anni il compito di osservatorio sul rispetto dei diritti umani in tutto il mondo, alla vigilia delle Olimpiadi mette sotto accusa lo stato della Georgia, di cui Atlanta è la capitale. Lo fa usando toni durissimi. E non è la prima volta che ciò accade. «Quando Pechino si candidò per organizzare i Giochi del 2000, fu duramente criticata Pechino per le sistematiche violazioni dei diritti umani in Cina, ma in Georgia - ha dichiarato Kenneth Roth, direttore esecutivo dell'Hrw - la situazione non è certo migliore nei confronti delle minoranze etniche e degli omosessuali, che subiscono molti soprusi. Ma non solo. In Georgia virtualmente chiunque potrebbe essere incriminato».

Con una relazione diffusa in questi giorni, lo Human Rights Watch ha denunciato in particolare gli abusi messi in atto dalla polizia. L'Hrw ha messo in evidenza come i condannati a morte siano in prevalenza neri e per la maggior parte provenienti dalle fasce della popolazione più povere, e che il 98 per cento dei cittadini di colore incriminati per reati di narcotraffico finiscono all'ergastolo. Inoltre, l'Hrw ha sottolineato ancora una volta l'esistenza in Georgia di una legge che punisce la sodomia tra omosessuali, benché esista un'altra legge che proibisce discriminazioni legate a preferenze sessuali. In sostanza, si tratterebbe di una violazione dei diritti degli omosessuali codificata addirittura da una apposita - e illegittima - norma.

RADIO OLIMPIA

I premi russi più ricchi di quelli Usa

Cio, accuse di corruzione. Alcuni componenti del Comitato olimpico internazionale (Cio), secondo lo scrittore britannico Andrew Jennings, «hanno manifestamente a che fare con tangenti e frodi».

Usa, 15mila dollari per l'oro. Gli atleti statunitensi che vinceranno la medaglia d'oro, intascheranno dal proprio comitato olimpico 15mila dollari; 10mila per l'argento, 7500 per il bronzo e 5000 per chi si classifica quarto.

E per i russi premi più ricchi. I 50mila dollari andranno agli atleti russi che vinceranno la medaglia d'oro (20mila per l'argento e 10mila per il bronzo). Per gli atleti di San Pietroburgo, premio aggiuntivo di 100mila dollari.

Il ritorno dei sudisti. Un'enorme bandiera della confederazione sudista è stata esposta nei pressi dell'aeroporto di Atlanta. Immediata le reazioni dei gruppi per i diritti civili: nella confederazione sudista erano legali discriminazioni razziali e schiavitù.

Castro condanna i «desertori». Il leader cubano Fidel Castro ha definito «traditori come Giuda» i tre atleti cubani (due pugili e un giocatore di baseball) che hanno approfittato della trasferta olimpica per chiedere asilo politico negli Usa.

Il debutto della Palestina. Ai Giochi di Atlanta ci sarà il debutto olimpico della Palestina, che parteciperà con tre persone: il pugile Rached Dchuda Al Abidi, più gli atleti Hab Salame e Abu Marahil. Quest'ultimo, corridore per diletto, è membro della forza di sicurezza che vigila sulla vita di Yasser Arafat.